

***VARCARE LA SOGLIA***



*Porta d' Europa a Lampedusa – Mimmo Paladino - 2008*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Febbraio 2016

N°2



**Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35**

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

## **ORARI 2016**

### **SS. Messe**

Festive: ore **10,00, 11,30 e 18,00** -- Prefestiva: ore **18,00**

Feriali: ore **9,00 e 18,00**

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)

Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16)

### **Ricerca Lavoro**

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)

Lunedì, ore **15,00 -18,00**

### **Pratiche di Lavoro**

Assistenza di un Consulente del lavoro

Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

Segreteria, ore **15,00 -17,00**

### **Biblioteca (Centro Pirotta)**

Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XL - Febbraio 2016 – N°2*

## **TEMA DEL MESE : VARCARE LA SOGLIA**

Io sono la porta	4
Porte della misericordia in città e diocesi	7
Papa Francesco: la porta dell'accoglienza	10
Le soglie mancate	12
Attraversare la porta santa	15
La paura della porta	16
Varcare le soglie	18
La soglia e il tempo	20
E tu, da che parte stai?	22

## **VITA PARROCCHIALE**

La Scatola dei Pensieri	24
In ricordo di Carlo Maggi	26
Comunicazioni dalla biblioteca	28
Catechesi 2016 – prossimi appuntamenti	29
Pellegrinaggi per il Giubileo	30
Giubileo della misericordia	31
Pellegrinaggio pre-adolescenti ad Assisi	32
Giubileo – adolescenti a Pavia	33
Riqualificazione edifici parrocchiali	34
Concorso presepi Natale 2015	36
Notizie dal Gruppo Jonathan	38
Festa della famiglia: 31 gennaio 2016	39
AssELor – Assoc. Esercenti Lorenteggio	40
Santo del mese – San Girolamo Emiliani	42
Adozioni a distanza	44
Sport News	45
Notizie ACLI	47
Battesimi, matrimoni e funerali	50

# IO SONO LA PORTA

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore.<sup>8</sup> Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.<sup>9</sup> Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.<sup>10</sup> Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,7-10).*

“Io sono la porta”, i testi evangelici sono pieni di porte, c'è la porta stretta che conduce alla vita e quella larga che va verso la perdizione, c'è la porta che viene chiusa per le vergini stolte e senza olio nelle lampade, ci sono i malati radunati alla porta della città, c'è il mendicante Lazzaro che sedeva alla porta del ricco Epulone, c'è la porta delle pecore dove giaceva il paralitico, c'è la porta chiusa alla quale bussa l'amico importuno, e poi c'è la porta del sepolcro. In greco il termine *thýras* [θύρας] indica la porta, il **passaggio**, ma anche **l'ingresso in una tomba**, **l'opportunità**, l'occasione favorevole. Gesù dice di se stesso: “Io sono la porta [thýras]”, ovvero il passaggio, il momento propizio, l'occasione favorevole, io sono l'ingresso spalancato su una tomba. Egli è il Pastore e la porta.

In Giudea, quando i pastori escono all'alba per cercare pascolo, vagano per monti aspri e deserti alla ricerca della scarsa vegetazione, presso i ruscelli. Quando il caldo diviene insopportabile, si cerca riparo in grotte dove collocare le pecore che si lasciano condurre verso il buio della grotta dove trovano refrigerio. Poi il pastore si accovaccia all'ingresso della grotta divenendo lui stesso porta per quella grotta. Nessuno può toccare le pecore senza che il pastore se ne accorga, egli chiude il passaggio con la sua stessa carne, con la sua stessa vita. Egli è come una pietra sepolcrale che nessuno può rotolare via.

Proviamo a rileggere questi tre significati della porta. Il primo è quello di essere un **passaggio**, indica un accesso alla vita, alla casa e ai pascoli, ad un luogo protetto e sicuro ma anche arioso e pieno di vita. Non è un luogo chiuso, la porta di una prigione, perché egli invita ad “entrare e uscire”, ovvero a vivere nella libertà dei figli di Dio.

Gesù non è come i briganti che vogliono arrivare alle pecore per rapirle e per proprio uso; Egli dona la vita alle sue pecore, offre loro la propria davanti ai pericoli; il suo è un legame che rende liberi.



*Gesù pastore – Mosaico nel mausoleo di Galla Placidia, Ravenna - V secolo*

Alla porta si giunge dopo un pellegrinaggio, una strada (e Gesù dirà anche che lui è la “via”), un percorso di vita che può essere faticoso e difficile, ma che giunge finalmente ad una meta. Passare attraverso Gesù è entrare nella sua umanità, plasmare la nostra vita nella sua (questa è la strada che precede la porta, ovvero la via del discepolato, della sequela di Gesù, di una vita che ripercorre la sua), fare di lui il prisma attraverso il quale leggiamo, guardiamo la vita, interpretiamo gli avvenimenti, proviamo a cercare la volontà del Padre.

Infine il passaggio indica una soglia, una differenza tra un “dentro” e “fuori”, un’iniziazione: il battesimo è per noi il segno di questo entrare nella relazione con Gesù, immergerci in Lui.

Questo passaggio poi deve diventare un battesimo di fuoco e dello Spirito, ovvero trovare verità in tutta la nostra vita, attraversare dei “crogioli” che dicono un cambiamento, un passaggio di vita.

Un secondo significato è quello di **ingresso in una tomba**. La tentazione è di “salire” e “ascendere” senza passare da una “discesa” che invece è la

strada indicata da Gesù. Egli è la porta che libera l'accesso al Padre (in Lui troviamo la vita, i pascoli) perché prima ha attraversato – in un passaggio, in un battesimo di fuoco che Egli stesso ha vissuto per primo – la prova della morte. Prima di ascendere al Padre e aprire la via che conduce a Lui è disceso: nell'incarnazione, nell'immersione dentro l'umano, nella sua vita donata, nella sua pasqua. Passare da quella porta indica questa via: discendere per salire; è attraversando – ancora in un passaggio iniziatico, attraverso una prova – le prove della vita che noi viviamo nella nostra umanità, la pasqua di Gesù, impariamo a ricevere la vita donandola.

Infine la porta indica un varco, un passaggio che si apre quando tutto sembra chiuso, un **momento favorevole**: proprio qui e ora, e non altrove. Il giubileo della misericordia vuole essere questo: un tempo favorevole, un passaggio possibile, la scoperta di una occasione che il Signore apre con il suo perdono.

Quando tutto sembra chiuso e precluso, Egli – che è la porta – apre e offre una nuova opportunità. Non tutto è finito, non tutto è perduto. Neppure la morte chiude, ma se vissuta in Cristo diventa la porta ultima verso la vita. Il perdono è il sacramento – segno efficace – di quest'opportunità offerta a chi si sente perduto: tutto può cambiare se passi dalla sua misericordia.

Il peccato diventa un'opportunità, dal male il Signore è capace di trarre fuori il bene.

Passare da questa porta è entrare nel cuore di Gesù, della sua misericordia, del suo perdono perché la vita possa riprendere, la strada che sembrava chiusa riaprirsi. Occorre non perdere quest'occasione, serve la prontezza della fede, il coraggio di passare da questa porta per entrare nella vita.

Non tanto con uno sforzo eroico, ma arrendendosi alla sua misericordia, lasciandosi amare da peccatori, scoprendo che proprio quando siamo perduti Egli – il pastore bello – da sempre ci viene a cercare e non desiste fino a quando ci riporta a casa.

*don Antonio*

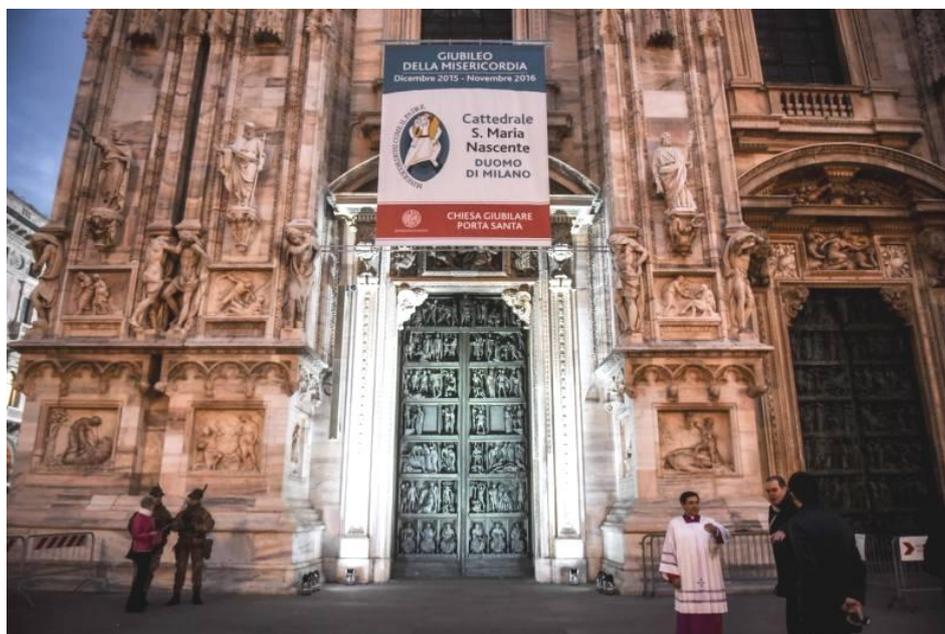
# PORTE DELLA MISERICORDIA IN CITTÀ E NELLA DIOCESI DI MILANO

Sono abbastanza vecchio per ricordare cinque Giubilei:

1950: Pio XII; 1966: Paolo VI; 1975: secondo Giubileo di Paolo VI;  
1983: Giovanni Paolo II; 2000: secondo Giubileo di Giovanni Paolo II

Tutti rigorosamente “romani”, per cui solo in occasione dell’ultimo mi riuscì di varcare la Porta Santa di San Pietro. Di alcune novità significative che mi hanno commosso – la modesta grata di legno che fa da porta alla Cattedrale di Bangui, la ancor più modesta porta a vetri della Caritas romana che mi ha ricordato quella del nostro Oratorio, ecc. – parlano altre pagine di questo numero.

Qui vediamo come si celebra il Giubileo nella nostra Diocesi – le notizie essenziali erano già nel numero scorso dell’Eco (p. 31). Dal Decreto del nostro Arcivescovo:



“...**stabiliamo** che per tutta la durata dell’Anno Santo, a partire dalla domenica **13 dicembre 2015**, venga aperta una **Porta della Misericordia** nella **Cattedrale Metropolitana di Santa Maria Nascente** (Duomo di Milano), *Chiesa madre di tutti i fedeli ambrosiani* e nelle **seguenti Chiese**, Santuari e luoghi di misericordia, individuati per ognuna delle Zone pastorali della Diocesi di Milano [vedi elenco completo nella locandina ripubblicata in altra pagina – a Milano: S. Ambrogio e Don Gnocchi]. Stabiliamo inoltre che, per tutta la durata dell’Anno Santo, siano

costituite in Diocesi alcune chiese in cui offrire con maggiore continuità la possibilità di accedere al sacramento della Penitenza (con lettera in data 1 settembre 2015 il Santo Padre ha concesso «a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono»), che pertanto assumono la qualifica di **Chiese penitenziali** e sono di seguito indicate, in ordine di Zona pastorale:

### **Zona Pastorale I – Milano**

1. Chiesa parrocchiale *S. Agostino* (Salesiani)
2. Chiesa parrocchiale *S. Alessandro* (Barnabiti)
3. Chiesa parrocchiale *B. Vergine Immacolata e S. Antonio* (Conventuali)
4. Chiesa parrocchiale *Corpus Domini* (Carmelitani)
5. Chiesa parrocchiale *S. Carlo al Corso* (Serviti)
6. Chiesa parrocchiale *S. Maria della Scala in S. Fedele* (Gesuiti)
7. Chiesa di *S. Antonio di Padova* (Ordine dei Frati Minori)
8. Chiesa parrocchiale *S. Maria delle Grazie al Naviglio*
9. Chiesa di *S. Maria degli Angeli* (Cappuccini)”

(seguono 50 chiese nelle altre zone).

Infatti, la celebrazione del **Sacramento della Penitenza** e la partecipazione all'**Eucaristia** nello stesso giorno o nei giorni vicini, nonché la **preghiera secondo le intenzioni del Papa** (il Padre Nostro e l'Ave Maria) devono accompagnare l'entrata in una delle **Chiese giubilari** attraversando la **Porta della Misericordia**.

L'indulgenza, applicabile a favore di sé stessi o di una persona defunta (**non** di un'altra persona vivente) si può ottenere anche **compiendo un'opera di misericordia corporale o spirituale**. E poiché, ad esempio, anche una persona costretta in casa dalla malattia può compiere opere di misericordia spirituale – in particolare: *Pregare Dio per i vivi e per i morti* – anch'essa può ricevere l'indulgenza. Ricordiamo a questo proposito che oltre ai sacerdoti vi sono in Parrocchia Ministri straordinari della Comunione Eucaristica che possono portare l'Eucaristia al domicilio degli ammalati. È sufficiente fornire nome e indirizzo alla Segreteria parrocchiale. Alla santa Messa e alla preghiera comunitaria si può partecipare anche attraverso i mezzi di comunicazione (radio e TV).

A chi varca la soglia di una Porta della Misericordia si chiede di recitare il Credo e la Preghiera dettata da Papa Francesco:

*Gianfranco Porcelli*



8 dicembre 2015  
20 novembre 2016

## Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,  
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,  
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.  
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla  
schiavitù del denaro;  
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una  
creatura;  
fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al  
ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che  
dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,  
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il  
perdono e la misericordia:  
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo  
Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di  
debolezza  
per sentire giusta compassione per quelli che sono nel  
l'ignoranza e nell'errore;  
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e  
perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione  
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del  
Signore e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare  
ai poveri il lieto messaggio  
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi  
restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della  
Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

# PAPA FRANCESCO E LA PORTA DELL'ACCOGLIENZA

Varcare la porta è il primo e più significativo atto del Giubileo. Passare per quella porta significa riconoscere che Gesù Cristo è il Signore ed è necessario rafforzare la nostra Fede in Lui per poter vivere quella nuova vita che Egli ci ha donato attraverso il Suo sacrificio in Croce.

Gesù stesso disse *“Io sono la porta”* per attestare di essere il tramite per oltrepassare la soglia che conduce a Dio e ci ricorda *“è questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti.”*

Papa Francesco, ancor prima dell'apertura dell'attuale Giubileo, nella sua catechesi per la famiglia dello scorso 11 novembre, ha molto ben spiegato come deve intendersi il significato di quel passaggio e che la Porta Santa deve essere, soprattutto, la Porta dell'Accoglienza.

Il Papa ci dice che quella è la grande Porta della Misericordia di Dio, che è generosamente aperta e che con coraggio dobbiamo varcarne la soglia.

Ci ricorda che *“la Chiesa è incoraggiata ad aprire le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli ed alle figlie in cammino”*, ed inoltre: *“ Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore – o tante volte far uscire il Signore – prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose.”*

Ci ricorda anche che il Signore non forza la porta, egli chiede il permesso di entrare e cita il libro dell'Apocalisse che così profetizza la Città di Dio: *“le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno”* il che significa sempre perché *“non vi sarà più notte” (21,25).”*

Oggi blindare le porte è divenuta prassi anche se, per fortuna, vi sono ancora posti al mondo dove le porte sono sempre aperte – ci dice papa Francesco – dunque sarebbe terribilmente inospitale se la Chiesa e la Famiglia si richiudessero su se stesse, sarebbe la mortificazione del Vangelo, sarebbe inaridire completamente la nostra vita.

Il Papa sottolinea anche che, di questi tempi, è divenuta cruciale la gestione delle porte, vale a dire soglie, passaggi, frontiere.

La porta deve custodire ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, occorre chiedere permesso, come fa il Signore, così risplenderà la luce e la forza dell'accoglienza, dell'ospitalità.

La porta va aperta frequentemente perché può esserci qualcuno che aspetta, che, magari, non ha la forza o il coraggio di bussare.

Di gente sfiduciata e annichilita dal dolore e dalla mancanza di fiducia ce n'è tanta, sta a noi restituire loro la speranza e la forza.

Papa Francesco fa anche l'elogio di coloro che custodiscono i vari ingressi: dai custodi di condominio, alle istituzioni civiche, alle chiese stesse. Li ringrazia per il sorriso e la benevolenza che dimostrano nell'accogliere chi chiede di entrare, di avere una speranza di futuro.

Ci ricorda che la Casa di Dio è un riparo, non una prigione: quella porta è Gesù. Egli ci accoglierà se chiediamo “Signore, apri la porta!” e saremo liberi di entrare ed uscire. Chi entra di soppiatto per vie secondarie o nascoste, di solito non ha buone intenzioni, s'intrufola per ingannare, come il ladro che porta scompiglio nell'ovile.

Il guardiano ha il compito di far entrare il Buon Pastore con tutte le pecorelle smarrite che è andato a riprendere per riportarle al sicuro ed il guardiano non sceglie le pecore che debbono entrare, esse sono scelte dal Pastore ed il guardiano deve obbedirgli. Dice testualmente papa Francesco : “Ecco, potremmo ben dire che noi siamo come quel guardiano. La Chiesa è la portinaia della Casa del Signore, non è la padrona della Casa del Signore”.

Gesù e la Sua Famiglia sperimentarono cosa significa trovarsi di fronte a porte chiuse così come lo sperimenta chi aspetta un figlio, chi non ha riparo, chi deve scampare ad un pericolo. Le famiglie cristiane facciano che la soglia della loro casa sia segno della porta della Misericordia e dell'accoglienza di Dio. La Chiesa deve essere riconosciuta nel mondo come colei che accoglie e “non ti sbatte le porte in faccia perché non sei di casa” e così tutti i suoi figli. Cogliamo perciò l'occasione che questo Giubileo ci offre per aprire il nostro cuore al perdono del Padre e per ricambiare la sua misericordia accogliendo tutti coloro che bussano alla nostra porta.



*Statuetta del Buon Pastore, 3° secolo  
Catacombe di S. Callisto - Roma*

*Annamaria Pisoni*

# LE SOGLIE MANCATE

Vorrei definire come “soglie mancate” tutte quelle forme del vivere cristiano che oggi verifichiamo come altrettanti cambiamenti nella nostra identità cattolica.

Le “soglie mancate” possono riguardare tre ordini di fattori. Il primo concerne i segni e i simboli esteriori della nostra fede; il secondo chiama in causa un aspetto più intimistico e qualitativo, ossia come viene vissuta, da ciascuno di noi, la fede; infine, ad un livello più elevato, ci sono gli aspetti che riguardano il Ministero, la dottrina e la teologia.

Chiaramente, si tratta di tre profili connessi, poiché concorrono alla nostra identità di cristiani, un’identità che, di fronte alle sfide del modernismo, del relativismo, delle varie forme di “protestantizzazione” del cattolicesimo, del pensiero debole, dell’ontologia del declino, dell’invasività della tecnologia nelle nostre vite, necessita di tornare a farsi vicini a Dio, al nostro orizzonte fondante.

Riguardo al primo aspetto delle “soglie mancate”, relativo ai segni e ai simboli esteriori, ognuno di noi che abbia più di quarant’anni riesce a percepire la sensazione di distacchi epocali da interi mondi di abitudini e di comportamenti perduti, che si stanno progressivamente e completamente dimenticando. Per esempio, l’astenersi dalle carni nei venerdì delle settimane di Quaresima - e alcuni lo estendevano a tutto l’anno - era un forte segno di identità cattolica, e anche nelle mense scolastiche e aziendali si seguiva questa prassi, o si fornivano menu alternativi.

E, sempre per restare in tema “pasquale”, ricordo che il sacro rito delle Quarantore, seppure ancora praticato, oggi non è certo così solenne e diffuso come in passato. Anche il rito dei Sette Sepolcri nel giovedì santo, ossia la visita a sette chiese, pur essendo ancora molto praticato in Sud Italia, da noi è quasi caduto in disuso.

*Le 7 chiese di Roma – Antoine Lafrère- 1575*



Si è perduta anche l'usanza del velo per le donne in chiesa, come si sono perse molte processioni e feste patronali, alcune delle quali sono ormai organizzate dalle pro loco, con un significato forse più folkloristico che religioso.

Ma credo che, per la nostra identità cattolica, questi siano soltanto elementi superficiali, che ogni tanto i “nostalgici della tonaca del prete” (come alcuni li chiamano) tornano a sottolineare, forse perdendo di vista, invece, ciò che più conta, ossia la qualità di come ognuno di noi vive la fede, nel cercare di evitare di “mancare” le soglie.

Già Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica “Ecclesia in Europa” a conclusione del Sinodo dei vescovi del 1999, delineava alcune di quelle che ho chiamato “soglie mancate”.

Tra le più rilevanti per la nostra identità di cristiani vi erano: lo smarrimento della memoria e delle eredità cristiane da parte di un'Europa che, nella propria costituzione (peraltro mai varata), rifiutava di riconoscere queste radici cristiane; l'“apostasia silenziosa” da parte dell'uomo che si considera al centro assoluto della realtà, occupando il posto di Dio, un contesto, questo, che ha aperto un vastissimo spazio per il libero sviluppo del nichilismo in campo filosofico, del relativismo in campo gnoseologico e morale, del pragmatismo e finanche dell'edonismo cinico nella configurazione della vita quotidiana; l'emergere di una nuova cultura, in larga parte influenzata dai mass media e dalle nuove tecnologie, che non si confronta più con la realtà reale, ma con quella sempre più esclusivamente virtuale, e affonda quindi le sue radici in una “cultura di morte”; le “speranze artificiali”, soprattutto nei giovani, che credono di poter trovar pace in realtà effimere e fragili, identificando la speranza nel paradiso promesso dalla scienza e dalla tecnica, o nella felicità di natura edonistica procurata dal consumismo o in quella immaginaria e artificiale prodotta dalle sostanze stupefacenti, o in alcune forme di millenarismo, nel fascino delle filosofie orientali, nella ricerca di forme di spiritualità esoteriche, nelle diverse correnti del New Age; la “verità del matrimonio e della famiglia”, in un'Europa in cui il valore dell'indissolubilità matrimoniale viene sempre più misconosciuto, dove si chiedono forme di riconoscimento legale delle convivenze di fatto, equiparandole ai matrimoni legittimi, e dove non mancano tentativi di accettare modelli di coppia dove la differenza sessuale non risulta essenziale.

Quest'ultimo punto appare oggi, neanche un ventennio dopo le denunce di Giovanni Paolo II, particolarmente attuale. Giovanni Paolo II faceva notare che anche coloro che sono praticanti, a volte lo sono in modo piuttosto

tiepido, e tendono sempre più a somigliare molto a coloro che praticanti non sono.

In effetti, molti si riconoscono nelle parole del cardinale e teologo tedesco Walter Kasper: “Ognuno di noi ha già incontrato uomini a cui sembra mancare ogni antenna, quando parliamo di Dio. È forse una delle più gravi prove del credente nell’attuale situazione, soprattutto per coloro che sono preposti all’annuncio della fede, il fatto che ci sia un numero crescente di uomini che, anche senza fede in Dio, si sentono uomini completi e felici.

Ad essi non manca apparentemente nulla che la fede possa dare loro.

Nelle forme almeno e nelle formule, nelle quali la fede si articola secondo la Chiesa, essa non trova più rispondenza con i loro problemi ed esperienze. Ma anche gli stessi credenti stanno, in misura crescente, sotto l’impressione di una spaccatura tra fede ed esperienza”.

Proprio a causa di questa spaccatura tra vita e fede, che non si conciliano più tanto facilmente, si è sentita l’urgenza di una Nuova Evangelizzazione, la quale possa fare in modo che quelle “soglie mancate” non possano diventare altrettante porte chiuse.

Tanti sono gli aspetti da ripensare e da riconsiderare, a partire dal significato che diamo all’esperienza della fede cristiana oggi, affinché il pluralismo che viviamo non diventi relativismo, in nome del quale ognuno fa ciò che gli pare; affinché la relatività del male, cui è seguita la perdita di senso del peccato, sia sempre condannata; affinché vi sia coscienza dell’Alleanza, quindi di senso di responsabilità, per evitare quella che Papa Francesco chiama “mediocrità cristiana”: un abito che ci addormenta e che genera una profonda inerzia a lottare contro il peccato non solo nella vita personale, ma anche in quella pubblica.

Certamente, non sarà più possibile tornare al tempo in cui la preghiera e il pensiero di e a Dio scandivano tutta la giornata: l’alba, il mezzogiorno, il tramonto, la notte; come non sarà più possibile rivivere il tempo in cui il calendario dei Santi e delle festività religiose cadenzava i ritmi e le scelte di vita. Tuttavia, dipenderà dal non “mancare le soglie” il fare in modo che quell’orizzonte di senso non vada del tutto perduto, e che parole come preghiera, perdono, riconciliazione, coscienza, paradiso, eternità, comunità, siano ancora distintive dell’intera famiglia umana, e siano costitutive del pensiero illuminato dalla fede in ogni campo del sapere e dell’agire umano.

Nell’Anno Santo della Misericordia dovremo sforzarci per trovare questa occasione di rinnovamento spirituale.

*Anna Poletti*

# ATTRAVERSARE LA PORTA SANTA

In una lettera del XV secolo si diceva: “Passando per tre volte per questa porta della Basilica Laterana, si riceve la perdonanza della colpa e della pena.”

Invitante! Con un minimo sforzo, tutto ciò che abbiamo fatto di male svanisce e non ne avremo alcuna conseguenza spirituale.

Vale la pena, però, di approfondire il significato di questo rito secolare.

Nel Vangelo di Giovanni (10.9), è Gesù stesso ad indicarci: “Io sono la porta: chi entrerà attraverso me, sarà salvo”.

Entrare dove? In un mondo diverso, nel quale ciò che appartiene alla terra non ha più alcun significato, mentre rifugge ciò che appartiene a Dio. La porta quindi rappresenta il passaggio, il collegamento fra il mondo materiale e quello spirituale, la porta della nostra casa consacrata a Dio.

Se tutto questo è vero (e lo è) non possiamo considerare il passaggio attraverso la porta santa un semplice rito come tanti altri che costellano la nostra vita cristiana.

“Varcare la soglia” rappresenta una metafora dell'ascesi mistica: è un punto focale, di confine, fra la nostra vita prima e quella che intendiamo percorrere “dopo”. E' una tappa della nostra vita verso l'abbandono (ancorchè graduale e difficoltoso) di ciò che appartiene al mondo, per abbracciare (anch'esso in modo graduale) ciò che appartiene a Dio.

Ciò premesso, ne consegue che il varcare la porta santa non può essere il frutto di un intendimento del momento, certamente apprezzabile, ma la conseguenza di una scelta ponderata, suffragata dalla volontà e sostenuta da una forza interiore che la sorregga.

Deve essere cioè un gesto meditato, che sostiene tutto il nostro cammino spirituale, secondo quanto il Signore Gesù ci ha raccomandato.

Non è certamente facile, ma vogliamo provarci ?



*Porta santa della basilica di San Pietro a Roma*

*Raffaello Jeran*

# LA PAURA DELLA PORTA

“Non avere paura” disse l’angelo a Maria.

Lo stesso disse a Giuseppe: “non avere paura”.

Cristo diceva così agli apostoli (ed in particolare a Pietro): “Non abbiate paura!” La stessa frase ricorre nel meraviglioso italiano stentato del primo discorso di Giovanni Paolo II. Ma di che cosa non dobbiamo avere paura?

Prima di tutto, credo, non dobbiamo avere paura della verità su noi stessi.

Fu proprio Pietro, primo e forse unico tra gli apostoli, a prenderne piena coscienza quando disse a Gesù: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”, annunciando così una verità che tocca ciascuno di noi nella vita. Ma anche in quell’occasione la risposta di Cristo fu: “Pietro, non temere. Da ora in poi sarai pescatore di uomini”.

Poi, immediatamente dopo aver preso coscienza della verità su noi stessi, non dobbiamo aver paura di scegliere.

In linea teorica, siamo abituati a considerare la scelta in termini positivi, come il terreno di elezione della nostra libertà; il paradigma del nostro diritto all’autodeterminazione e della nostra autonomia di esseri adulti e pensanti; in realtà, però, quando ci troviamo davanti ad un bivio, scopriamo con paura, la portata devastante che la scelta porta con sé.

Innanzitutto scopriamo con angoscia che il valore “positivo” di una scelta è di gran lunga inferiore al suo valore “negativo”: se io scelgo di sposarmi, mi impegno a condividere la vita con un uomo, ma allo stesso tempo, scelgo di rinunciare a tutti gli altri; se scelgo un mestiere, in realtà, sto rinunciando a tutte le professioni tranne una; se scelgo di avere dei figli, rinuncio implicitamente ad essere padrona della mia vita.

In parole povere, scopriamo che la portata “escludente” di una scelta è devastante. Forse è per questo che oggi ci troviamo in un mondo che fa sempre più fatica a decidere.

Forse è per questo che mi accorgo con raccapriccio di aver personalmente dato ai miei figli che si affacciavano al mondo del lavoro il saggio consiglio di “tenersi aperte tutte le porte”. Certo, chi sceglie senza avere paura desta qualche sospetto; ma la soluzione non può essere quella di tenere aperte tutte le porte senza entrare in nessuna. E proprio di porte si tratta.

Perché la porta, a prescindere da tutte le simbologie che si possano richiamare (la porta chiusa come separazione, la porta aperta come invito, la porta come difesa e custodia, quella che ricontrolliamo più volte la sera, in preda al pensiero ossessivo: “avrò chiuso il portone?” ecc.) è sicuramente

il luogo cruciale di un passaggio, il terrificante spazio intermedio in cui si gioca il nostro essere da una parte o dall'altra; il momento in cui ci diventa chiaro che non abbiamo possibilità di evitare l'ostacolo; perché decidere di soprassedere è già una scelta: resteremo fuori. Di fatto la nostra vita è piena di porte e noi, che ne si abbia o meno la consapevolezza, viviamo continuamente di passaggi.

A volte sono porte che si chiudono; a volte sono porte che si aprono, ma per pochissimo tempo e se non siamo veloci, l'occasione sarà persa per sempre.

La porta di Dio ha un vantaggio: è sempre aperta.

Per entrare, per uscire ed anche per chi è uscito e vuole rientrare. Perché Dio non si stanca di cercarci e ci aspetterà sulla soglia fino all'ultimo istante della nostra vita, purché il nostro desiderio di entrare sia autentico ed animato dall'umiltà di bussare e chiedere permesso.

Grande mi sembra, da questo punto di vista, la rivoluzione di papa Francesco, nella scelta potentissima di trasformare la porta delle celle del penitenziario in "Porta Santa per i carcerati" («ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà» aveva scritto lo scorso 1 settembre, nella lettera indirizzata a Mons. Rino Fisichella).

La porta di Dio è dunque sempre aperta, per tutti.

Ma questo non significa che il passaggio sia facile.

Attraversare la porta è il coraggio lasciarsi dietro qualcosa; significa lasciar morire qualcosa di noi: non può nascere l'uomo nuovo senza che muoia l'uomo vecchio.

La redenzione passa sempre dalla Croce. Infatti la porta è Cristo stesso: "Io sono la porta. Se uno entra attraverso di me sarà salvo" (Giov. 10,9). Non c'è altra strada; dobbiamo trovare il coraggio.

In questo assomigliamo tutti ad un gruppo di bambini a scuola di nuoto. Sguazziamo felici spruzzando nell'acqua bassa, ma poi il maestro si allontana e ci sorride a braccia tese invitandoci a fare quell'ultimo passo verso di lui, dove non tocchiamo.

Non sappiamo cosa sarà di noi quando i nostri piedi non sentiranno più la sabbia sotto, ma non abbiamo scelta. Se non facciamo quel passo non impareremo a nuotare.



*Anna Adami*

# VARCARE LE SOGLIE

*Nelle diverse civiltà, etnie, culture, religioni, l'atto di "varcare una soglia" ha il significato di accedere a un mondo nuovo e la porta rappresenta la separazione o la comunicazione tra due ambiti, non solo come delimitazione dello spazio fisico tra esterno e interno o viceversa, ma anche come passaggio tra due livelli (il noto e l'ignoto, il sacro e il profano), ed inoltre come iniziazione (cambiamento di stato, di ruolo nella comunità).*

*Jeannette Woitzik – 2010*



Varcare una soglia rappresenta di per sé un gesto di forte carica simbolica. Determina il passaggio da un ambiente all'altro. La nascita stessa dell'uomo è segnata dall'attraversamento di una soglia, dall'ambiente caldo e accogliente del grembo materno al mondo esterno; e nonostante in quella situazione si sia circondati di cure e attenzioni, questo provoca in ogni caso un trauma.

Da quel momento in poi la vita è tutta un attraversamento di soglie: *simboliche*, come quelle che segnano i passaggi da un'età all'altra, oppure *reali*, come quelle dei diversi ambienti in cui si snoda la nostra vicenda umana.

Espressioni come "entrare" e "uscire" lo testimoniano chiaramente: "entriamo" nella vita, "usciamo" dall'infanzia per "entrare" nell'adolescenza, "usciamo" dall'adolescenza per "entrare" nell'età adulta. "Usciamo" di casa al mattino per "entrare" nei diversi ambienti del nostro lavoro o del nostro impegno, "rientriamo" in casa alla sera, per ritrovare noi stessi nel tepore degli affetti familiari o in quel silenzio domestico che fa decantare il frastuono della giornata e ci rigenera.

Consideriamo poi i grandi "passaggi" della vita, il primo giorno di scuola, l'ingresso nel mondo del lavoro, l'uscita di casa per vivere l'indipendenza dalla famiglia di origine o per formare una nuova famiglia, fino a quando facciamo la nostra "uscita" dalla scena del mondo per "entrare" nella casa del Padre.

Ma c'è un'altra soglia importante che varchiamo quotidianamente, una soglia tra il noto e l'ignoto, tra coscienza e incoscienza, tra ciò che controlliamo con scelte più o meno consapevoli e ciò che rappresenta invece una condizione di abbandono totale e completo.

Detta così sembra chissà che cosa, invece si tratta semplicemente del sonno, ma se sommiamo le ore che nell'arco di tutta una vita dedichiamo al sonno, risulta che trascorriamo circa 24 anni a dormire e ne impieghiamo ben 4 sognando. Passiamo un terzo della nostra vita dormendo, ma di tutto questo tempo non ne abbiamo coscienza, il più delle volte non serbiamo alcun ricordo delle nostre esperienze notturne.

Allora, addormentarsi è un passaggio davvero importante, è "varcare la soglia" di un mondo sconosciuto. E' veramente un grande atto di fiducia, vuol dire abbandonarsi, smettere di controllare, di decidere, vuol dire diventare indifesi, vulnerabili, inconsapevoli.

Tutto quello che di giorno ci sembra importante e irrinunciabile, come la libertà di gestire e organizzare il nostro tempo, i nostri rapporti con gli altri, gli interessi, gli affanni, i sentimenti, una volta "varcata la soglia" del sonno cessa improvvisamente di esistere e assume le forme misteriose e illusorie del sogno.

Noi adulti diamo tutto questo per scontato, quasi con indifferenza, come fosse un automatismo inevitabile su cui non abbiamo potere, come l'alternarsi inesorabile del giorno e della notte, ma i bambini forse avvertono il mistero inquietante di questo passaggio tra la coscienza e l'incoscienza e desiderano qualcuno accanto a loro mentre si addormentano.

Non vogliono un estraneo, ma una persona di fiducia, per accompagnarli con affetto e sicurezza attraverso questa "soglia" misteriosa verso l'ignoto del sonno e dei sogni.

Forse chi soffre di insonnia deve fare i conti anche con la paura infantile e sepolta nell'inconscio di questo passaggio, il rischio di abbandonarsi con fiducia incondizionata a una situazione in cui non si ha più alcun controllo.

Nei nostri comportamenti quotidiani forse dovremmo provare a sperimentare la stessa fiducia, la leggerezza e l'abbandono che ci accompagnano quando "varchiamo la soglia" del sonno, allora ci sorprenderemo nel ritrovare più serenità, più gioia di vivere e meno ansia per il futuro.

In fondo, come è stato detto e come è stato da sempre, *"domani è un altro giorno"*.

*Roberto Ficarelli*

# LA SOGLIA E IL TEMPO

A volte sembra che la vita proceda sempre uguale a se stessa e non cambi mai niente; come se ogni giorno semplicemente seguisse il precedente senza aggiungere nulla. Quei giorni diventano settimane, poi mesi, a volte anni interi di cui non si conservano ricordi significativi e che – viene da dire – potremmo benissimo non aver vissuto, perché non farebbe differenza. È frustrante la sensazione di non riuscire a fare un passo in nessuna direzione! Specialmente quando avremmo invece bisogno di una ventata di aria fresca, o ci rendiamo conto che vorremmo mettere mano ad alcune situazioni della vita che ci sembrano bloccate.

Cambiando la prospettiva da cui osserviamo, capiamo però che le cose non stanno esattamente così. A voler alzare lo sguardo dalla singola giornata, settimana, mese, per abbracciare invece una visione d'insieme, si percepisce subito che la vita di ognuno – la più movimentata tanto quanto la più monotona – è sempre un susseguirsi di cicli. C'è qualcosa che inizia e poi finisce dopo aver esaurito il suo percorso, per lasciare posto a qualcos'altro, a un nuovo ciclo e quindi all'ingresso in una fase nuova.

E ogni volta c'è una soglia da attraversare. Infatti non a caso, quando si parla delle “cose della vita”, usiamo le parole *entrare* e *uscire*: entrare in un nuovo contesto, entrare in un progetto, uscire da una relazione... Anche il solo fatto di venire al mondo – che vuol dire *entrare* nel mondo – richiede prima di tutto l'*uscita* dal grembo materno.

Da lì la vita continua a funzionare in questo modo, si esce da qualcosa per entrare in qualcos'altro. A volte senza che ce ne rendiamo conto, perché si tratta di passaggi fisiologici indipendenti dalla volontà – usciamo dall'infanzia per entrare nell'adolescenza, e poi nell'età adulta –; altre volte, invece, la vita chiede che venga fatta una scelta facendoci trovare davanti, a un certo punto, una porta da oltrepassare.

Non siamo noi a decidere quando, però. Quando avremmo tanto bisogno di un cambio di rotta perché ci sembra che tutto sia fermo e che non stiamo andando da nessuna parte, può capitare che non ci siano soglie da varcare davanti a noi. A volte si fa l'errore di creare noi stessi un'occasione di svolta, mentre sarebbe importante ricordarci che la vita è fatta molto più di singole giornate, anche ripetitive, che di grossi colpi di scena. Non varchiamo soglie tutti i giorni, quella è l'eccezione; assecondare il corso degli eventi tra un passaggio e l'altro, è questa è la regola.

C'è chi pensa – io lo faccio spesso – che assecondare gli eventi significhi giocare al ribasso, non avere ambizioni, quasi “lasciarsi vivere”. Ho avuto la fortuna di incontrare persone ben più sagge, che mi hanno invece spiegato che imparare a *stare* non solo è importante, ma richiede anche un gran coraggio e, soprattutto, una fede fortissima. Significa scegliere di fidarsi che, per un qualche motivo che noi non sappiamo, non è ancora il momento, i tempi non sono maturi per un cambiamento.

D'altra parte, mi hanno spiegato anche che cercare di *stare* non vuol dire affatto rimanere fermi o buttare il tempo. Al contrario, quello spazio e quel tempo servono a preparare il passaggio successivo e l'entrata in un ciclo nuovo.

Non possiamo decidere quando farlo, ma “varcare la soglia” dipende anche da noi. Quando vediamo davanti a noi una porta, possiamo scegliere cosa fare.

Il piede che fa il passo è pur sempre il nostro. E per quanto possa essere forte la voglia di cambiamento, c'è spesso qualcosa che ci trattiene dall'attraversare quella porta. Può essere la paura di cosa potrà esserci dall'altra parte? Il timore di aprirci a qualcosa che non conosciamo?

Non lo so, ma credo che sia il chiudere con il passato, più che l'aprirsi al futuro, a spaventare. Apriamo la porta, certo, ma dobbiamo anche richiuderla alle nostre spalle. Per questo, a me aiuta ricordare che le cose non si perdono, anche quando non ci sono più.

*C'è un tempo per ogni cosa.*

Credo che il Signore voglia dirci che non possiamo prostrarre quel tempo, il giusto tempo delle cose, a nostro piacimento. Ogni cosa – come ogni essere – ha una sorta di proprio ciclo vitale con una nascita e una fine, niente resta uguale troppo a lungo. Se accettiamo questo, se rispettiamo i tempi e ne accettiamo i limiti, forse riusciremo a vedere meglio la bellezza di tutto ciò che c'è stato e ora non c'è più: è una bellezza che resta, cristallizzata nel suo tempo e nel ricordo di quel tempo.

Dio ha fatto bella ogni cosa, *a suo tempo*.

E proprio attraverso il ricordo, quella bellezza non si perde ed entra a far parte del nostro bagaglio, per accompagnarci durante il resto del viaggio.

E così siamo pronti a ripartire.



*Susanna Arcieri*

# E TU, DA CHE PARTE STAI?

Qualche anno fa, insegnavo in una seconda elementare e ho deciso, con l'insegnante di sostegno che mi affiancava, di organizzare un gioco con i bambini della mia classe.

Il gioco prevedeva la formazione di due squadre.

Solitamente, le squadre le formavamo noi maestre, perché fossero equilibrate.

Quel giorno ho deciso di lasciare i bambini liberi di scegliere in quale squadra stare e ho delegato a loro il compito di organizzarsi in due gruppi.

Panico.

Nessuno sapeva con chi stare, oppure ognuno voleva stare con tutti.

La cosa mi è sembrata interessante e, dunque, non sono intervenuta sostituendomi a loro, ma ho tracciato una linea sul pavimento con lo scotch e ho detto ai bambini di decidere da che parte stare.

Peggio.

Saltellavano tutti da una parte e poi dall'altra; o tutti di qua o tutti di là.

Ricordo di essermi chiesta perché, e ora che mi ritrovo a pensare a che cosa scrivere riguardo al significato simbolico di varcare una porta, mi è tornato in mente questo episodio e le considerazioni che ho fatto in quell'occasione, di fronte a un comportamento dei bambini così inaspettato.

Ho pensato a due cose.

La prima: non si può decidere da che parte stare se non sai che cosa c'è da una parte e che cosa dall'altra.

La seconda: è più facile scegliere o decidere quando sai CHI c'è da una parte e CHI dall'altra.

E quindi sono arrivata a pensare che, spesso, non si sceglie dove stare, ma con chi stare.

E se vogliamo proprio dirla tutta, dove e con chi stai dice molto riguardo a chi sei. Ma questa è un'altra storia. Torniamo a noi.

Mi sorprende sempre scoprire come le questioni o, a volte, le problematiche che si creano a scuola, con i bambini, assomiglino alle questioni che riguardano la vita di noi adulti.

Nel caso del gioco e delle due squadre che ho citato, il problema è stato risolto con il mio intervento, dopo lunghe, lunghissime trattative, ma è stato divertente, quasi più del gioco stesso.

Nella vita di noi adulti non sempre le cose vanno così. Con i bambini, una volta formate, le squadre non si cambiano, ognuno sa qual è il suo posto.

Ma noi non siamo più bambini e in questo caso è la vita che inizia il suo gioco.

Un gioco nel quale si diverte a metterci alla prova.



*Blue moon expedition – Duy Huynh*

Una delle prove più difficili, quando si sceglie di fare un passo verso la decisione giusta, è rimanerci.

Si fa molta più fatica a tornare indietro quando si va verso una direzione sbagliata, perché solitamente “le brutte vie” sono meno faticose da percorrere, ti portano sì verso il baratro, ma cammini in discesa, è tutto più semplice.

Le strade che ci portano in alto sono in salita.

E si fa fatica.

Ad alcuni di noi la voglia di tornare indietro, un po’ gli viene.

Ai più bravi l’idea di fare marcia indietro neppure li sfiora, ma sicuramente anche loro si stancano e qualche volta si fermano.

Ai bravissimi non succede mai né l’una né l’altra cosa.

E poi ci sono i simpaticissimi: quelli che hanno la forza di Ercole e la pazienza di Giobbe, perché ogni mattina, nonostante ancora non sappiano quale direzione prendere, ricominciano da capo e muovono un passo per varcare la soglia, con la speranza di ritrovarsi dalla parte giusta e, perché no, con la forza di restarci.

*Lucia Marino*



# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

## LO SPIRITO NATALIZIO

---

*E avrò il coraggio di morire anch'io.*

*Quello che tengo per me...muore con me. Quello che condivido e/o dono agli altri resta per sempre.*

*In questi giorni osservo il disagio sui volti di molti che guardo mentre cammino.*

*Sbrigare le ultime incombenze, pensare ai piccoli doni perché nessuno si senta "messo all'angolo", telefonare ai più vicini per accordarsi su un probabile, anche se difficile "attimo per uno scambio di auguri", tutto con tanta fretta, quasi un fastidio..., e passare del tempo a criticare sul Natale, sul presepio nelle scuole, sulle luminarie nelle strade, ecc, ecc...finchè non si trova chi dice "passerà anche questo Natale!".*

*Certamente questo Natale passerà, ma vorrei coltivare il tempo dell'attesa come un tempo che Maria mi insegna a vivere, come un tempo in cui attendo con l'ansia di chi si aspetta qualcosa di "straordinario, di imprevedibile, di inarrivabile, di inavvicinabile, con la mente del ragionamento... quasi incomprensibile".*

*Vorrei poter avere un momento per depositare nel mio cuore tutto il bene che ho ricevuto, accorgermi di ciò che ho trascurato, un attimo per rimettere un po' d'ordine nei miei pensieri.*

*Ma ciò che vorrei...è tempo sospeso...sono desideri... sogni (lasciateci almeno sognare).*

*Ecco che...un semplice sguardo cambia la prospettiva.*

*E' lì, a portata di mano, basta accorgersi! Uno ti passa accanto, ti sorride, ti augura "buone feste". Il cuore riprende a battere, respiri a pieni polmoni, sorridi al giorno che ti rincorre, alla vita che ti è data da vivere.*

*In questo preciso istante, sento la mano di quel fragile Bambino, di cui ogni anno facciamo memoria della sua nascita, che mi prende con energia, la trasmette a tutta me stessa, corpo e cuore, e mi invita a camminare e camminare, non importa se in salita, in pianura o in discesa! Lui non tradirà mai la nostra amicizia! E a me basta per riuscire ancora ad augurare a tutti BUON NATALE !*

*Un'affezionata lettrice*

C'è un po' di poesia nelle tue parole, e ci fa proprio bene. Perché la vita custodisce più di quel che sembra e contiene sorprese per chi ha un cuore che sa ancora sognare, vedere l'invisibile, ascoltare nelle parole ordinarie la forza augurale di un saluto che apre alla vita, racconta di nuovi inizi, di nostri quotidiani "natali". Le ascoltiamo ora, che inizia la quaresima, quasi a dirci che il tempo dell'attesa e della lotta, della fatica e del cammino, trova senso perché ci attende una speranza oltre ogni tomba con cui la vita vorrebbe sbarrarci la strada.

Ma noi camminiamo fiduciosi, sorretti da semplici promesse, seguendo un Maestro che, come un poeta, crea e ricrea la vita. Un semplice sguardo cambia la prospettiva, come dici tu: ora ci è chiesto di cogliere lo sguardo che ci viene regalato dalla croce, e quella che sembra una sconfitta si rivela una storia di amore invito, quella che ci sembra debolezza una forza che dona la vita. E tutto può cambiare, anche per noi.

Un grazie affettuoso ad una "affezionata lettrice".

don Antonio

# IN RICORDO DI CARLO MAGGI

*Non ha senso la pretesa di riassumere una vita operosa e altruistica di 90 anni, dedicata generosamente ai Parrocchiani di San Vito, dai tempi della Filodrammatica di fine anni '40 agli ultimissimi anni ancora come animatore del gruppo della 3° età! Carlo era molto più grande di me e quindi l'ho sempre guardato con rispetto (come rispettava la sua incomparabile consorte Magda, che ad esempio aveva preparato me ed una piccola banda di ragazzini all'esame di ammissione alla scuola media), ma ora mi permetto di comunicare due "lampi" del suo impegno pluriennale per tutti*



*noi: il primo ricordo va agli anni dell'Oratorio con don Franco Bonfanti, quando si facevano delle gite estive a fine catechismo (Oropa, Lago d'Orta, ...) e Carlo con il ruolo di capogita stava in piedi di fianco all'autista e ci faceva cantare "La santa Caterina"; la seconda immagine è degli anni '80, quando come Presidente della Commissione Organizzativa si preoccupava puntigliosamente della preparazione della festa di San Vito (con il "pacetto" relativo e la Pesca di beneficenza). Mi sento di affermare semplicemente che Carlo è stato un grand'uomo, un "amico di San Vito" emerito e che la sua dedizione agli altri nella concretezza della vita appare come un chiaro dono del Signore.*

*Sandro Boroni*

*Il suo ricordo mi è caro, anche se (per la diversa attività svolta in Parrocchia: e lui ne svolgeva tanta) non ho mai avuto una grande confidenza con lui. Ci legava soprattutto sua moglie Magda, per via del coro che lei dirigeva ed accompagnava all'organo e del quale io ero una piccola pedina. Ciononostante, ne ho potuto apprezzare alcuni tratti, che me lo rendevano fratello: era, nel contempo, un carattere burbero ma, contestualmente, pronto alla battuta ed al dialogo, anche vivace.*

*Ma, fra i vari ricordi, mi ha colpito l'amore per la sua Magda e la tenerezza con la quale, già ottantenne, la circondava e la proteggeva: ho ancora impresso nella memoria il ricordo di quando la accompagnava alle prove del coro, lei quasi cieca, reggendo il peso degli spartiti da distribuire ai coristi. Caro Carlo, ti ricorderò sempre con affetto unitamente alla Magda.*

*Raffaello Jeran*

*I vecchi ricordano ancora quando portavi in processione, cantando e pregando ad alta voce, il crocifisso per le vie del quartiere in momenti (era subito dopo la guerra) di forti tensioni politiche. I vecchi sanno che tu sei stato uno dei più impegnati nella costruzione della “Città dei ragazzi”. Molti ricordano che è stata tua l’idea di aiutare le casse della Parrocchia istituendo “Gli amici di San Vito”.*

*E poi il teatro, a te tanto caro, e il “Gruppo terza età”.*

*Ma più di tutte queste cose è stata la tua presenza tra noi a farci sentire più uniti e più fratelli. “Siamo tutti nella stessa barca, con carismi diversi, ma tutti utili” ci diceva il Concilio Vaticano 2°, e tu hai contribuito, con tanti altri, a farci vivere così. Eri semplice, prudente, tenace. Eri esplosivo nei momenti di gioia – chi non ricorda i tuoi sketch su Wanda Osiris o su Gesù e Zaccheo sul sicomoro? Ora sei entrato nell’eternità.*

*Come dice il canto:*

*I tuoi piedi erano stanchi e nudi,  
ma quando hai bussato alla porta del Signore  
avevi frutti da portare perché avevi amato tanta gente  
e avevi tanti amici da ritrovare che ti avevano preceduto là  
dove ora sei anche tu.*

*Grazie Carlo*

*Laura Boati*

*Carlo aveva preso i ragazzi del coro della chiesa (compreso l’organista) per cantare e recitare in teatro, nell’operetta “Cincillà” e pur col suo fare da fratello maggiore, li faceva rigare diritto, col cipiglio del regista.*

*A quel tempo c’era don Franco in Oratorio, amico e collaboratore, col quale organizzava favolose “caccia al tesoro”. Accompagnava i ragazzi al Seminario di Venegono dove, nei boschi del Varesotto, “giocavano ai Boy Scout clandestini”, perché in Italia in quei tempi ancora in guerra, i fascisti non ammettevano questa associazione.*

*In San Vito aveva creato anche un laboratorio per i ragazzi, dove studiavano la flora, lucidavano dei legni col flatting, costruivano la scacchiera e facevano le pedine verniciate bianche e marrone per il gioco della dama.....*

*Nelly Tondelli ved. Palvarini*

*Non si può pensare a Carlo senza vederlo vicino alla sua Magda. Quello che allevia un poco il dispiacere del distacco è il pensiero che adesso finalmente siano ricongiunti. Ogni persona che abbia familiarità con la nostra comunità, sarà rimasto colpito dall’amore dimostrato da Carlo e Magda per la Parrocchia, che si è concretizzato con uno spirito di*

*servizio umile ed appassionato. Abbiamo ammirato in lui la grande forza d'animo dimostrata durante la malattia della sua Magda e durante gli anni affrontati senza la compagna della vita.*

*Quando noi, da poco trasferiti nel quartiere, abbiamo cominciato a frequentare San Vito, sono stati tra i primi che si sono fermati a parlare con noi, dimostrando attenzione ed accoglienza per dei nuovi venuti.*

*Carlo è stato protagonista di tante feste con il suo immancabile pentolone di risotto fumante, cucinato con la sua ricetta segreta, che tutti dovevano assaggiare.*

*È stato per tanti anni l'anima del Gruppo Terza età e anche quando altri avrebbero gettato la spugna ha continuato ad organizzare attività per occupare la vita dei più anziani. Puntuali fino a poco tempo fa i suoi dettagliati resoconti sull'Eco del Giambellino.*

*Fedele alla messa domenicale anche quando gli acciacchi fisici rendevano per lui il breve tragitto da casa alla chiesa un'impresa faticosa, quasi fosse la sua Stramilano settimanale.*

*Il ricordo di Carlo e Magda dovrà rimanere a testimonianza di questi valori fondamentali per la nostra comunità di San Vito.*

*Mirella e Mario*

---

## COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

Giorno di apertura:

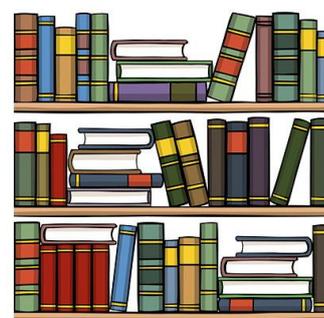
**Mercoledì dalle 16 alle 18.**

Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

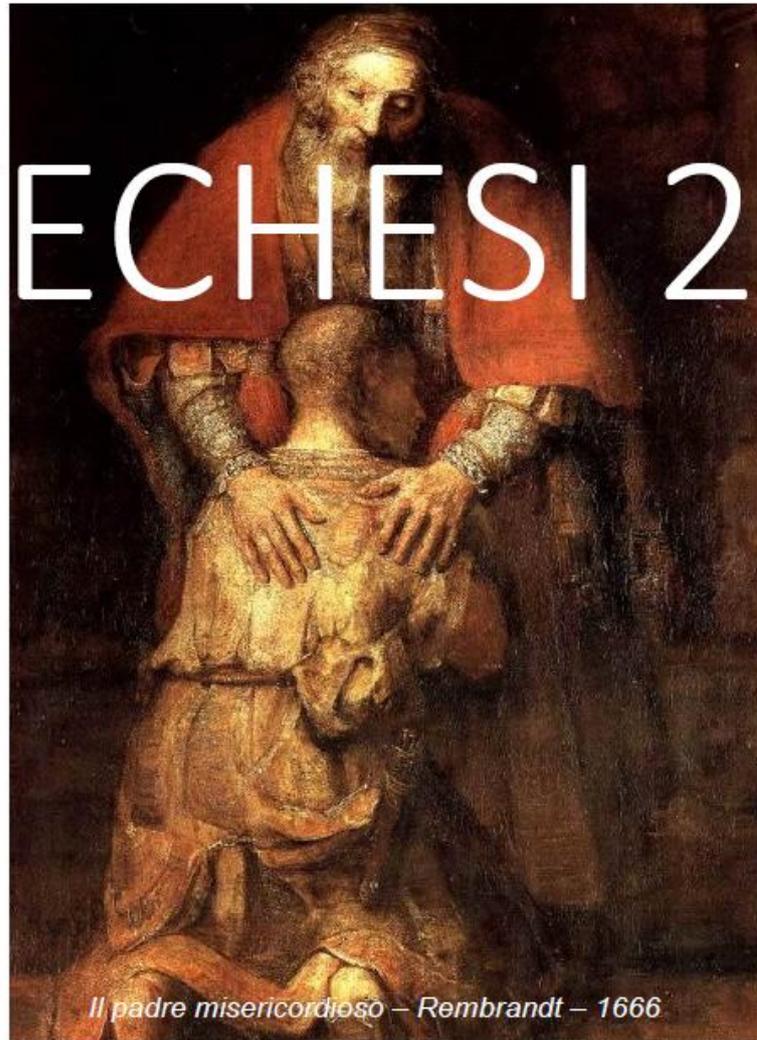
Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca"

Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora.....Venite a trovarci!



**LE BIBLIOTECARIE**

# CATECHESI 2016



## MISERICORDIA E PERDONO

**PROSSIMI** APPUNTAMENTI – SALONE SHALOM: ORE 21

- 24 Febbraio** Opere di misericordia e giustizia (film “Lea Garofalo”)
- 09 Marzo** Vangelo di Luca 16,19-31 – Lazzaro e il ricco
- 16 Marzo** Vangelo di Luca 18,9-14 – Il fariseo e il pubblicano
- 23 Marzo** Sopportare con pazienza le persone moleste
- 06 Aprile** Vangelo di Luca 19,1-10 – Zaccheo
- 13 Aprile** Vangelo di Luca 23,32-43 – Il buon ladrone

# PELEGRINAGGI PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

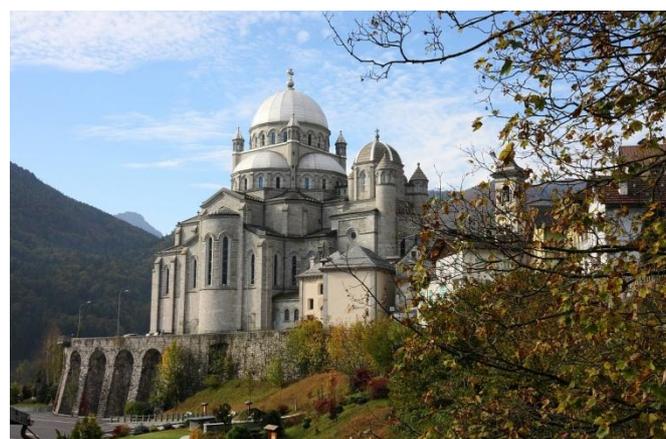
In occasione del Giubileo la Parrocchia organizza alcune occasioni di pellegrinaggio, A Lourdes dal 22 al 25 Aprile, a Roma dal 29 Aprile al 1 Maggio, e nel mese di Giugno un pellegrinaggio in giornata ad un santuario mariano.



**LOURDES**  
22 – 25 Aprile



**ROMA**  
29 Aprile – 1 Maggio



**Santuario della  
Madonna del sangue  
Re - Val Vigizzo**  
5 Giugno

**Informazioni e iscrizioni in segreteria parrocchiale**

# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Dicembre 2015  
Novembre 2016



## MISERICORDIOSI COME IL PADRE

**Porte sante nelle chiese giubilarie in Diocesi di Milano**

Milano, Duomo

Milano, Sant'Ambrogio

Milano, Santuario don Gnocchi

Varese, Basilica S. Maria del Monte

Lecco, Basilica di San Nicolò

Rho, Santuario della Beata

Vergine Addolorata

Seveso, Santuario S. Pietro Martire

Cesano Boscone, Sacra Famiglia

Bresso, Madonna della Misericordia

Tutte le informazioni su [www.chiesadimilano.it/giubileo](http://www.chiesadimilano.it/giubileo)

# *Pellegrinaggio PreAdo ad Assisi*

## *"Come Francesco"*

*28-29-30 marzo 2016*



### **PROGRAMMA:**

#### **LUNEDÌ 28:**

Arrivo in serata e accoglienza presso il Monastero di Rivotorto

#### **MARTEDÌ 29:**

Visita di Assisi  
ore 17.30 **Festa di testimonianza presso il sagrato di S. Maria degli Angeli** con i preadolescenti della Diocesi

#### **MERCOLEDÌ 30:**

ore 9.00 **S. Messa presso la Basilica superiore di Assisi** presieduta da Sua ecc.za mons. **Paolo Martinelli O.F.M.**  
Capp. Vescovo ausiliare di Milano.  
Nel pomeriggio rientro a Milano

### **Partenza:**

ore 14.00 di lunedì 28 marzo

### **Arrivo:**

intorno alle 19.00 di mercoledì 30 aprile

**Costo: 40€** comprensivo di mezzi di trasporto (pullmini)

### **Cosa portare:**

Materassino, sacco a pelo, asciugamani e il necessario per l'igiene personale

**ISCRIZIONI ENTRO  
VENERDÌ 26 FEBBRAIO**

**Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'Oratorio**

# Giubileo della Misericordia

## Adolescenti a Pavia

Sabato 23 e domenica 24 aprile 2016



### Partenza:

ore 9.30 di sabato 23 aprile  
dall'Oratorio San Vito

### Arrivo:

intorno alle 19.00 di domenica  
24 aprile

**Costo:** 20€ comprensivo di  
mezzi di trasporto (treno)

### Programma:

**23 APRILE:** Arrivo e Sistemazione presso il Convento di S. Maria Incoronata di Canepanova a Pavia.

Testimonianza di un frate minore, gioco e visita della città

**24 APRILE:** Pellegrinaggio alla Porta Santa della Cattedrale di S. Pietro in Ciel d'Oro, che ospita il corpo di Sant'Agostino e S. Messa

Pranzo e rientro a Milano

### Cosa portare:

- Pranzo al sacco per sabato 23 aprile
- Materassino, sacco a pelo, asciugamani e il necessario per l'igiene personale

**ISCRIZIONI ENTRO VENERDÌ 25 MARZO**

**Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'Oratorio**

# RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

**Lotto 1** – Rifacimento campi sportivi (concluso e pagato nel 2013)

**Lotto 2** – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra

**Lotto 3** – Nuovo spazio per la San Vincenzo

## Situazione contributi e donazioni, al 31.12.2015

A fronte dei lavori (lotto 2 + lotto 3) per un totale di spesa superiore a **805 mila euro**, rimangono ancora da pagare fatture per circa **16.000 euro**.

I pagamenti sono stati eseguiti con

€ **300.500,00** contributo Comune di Milano

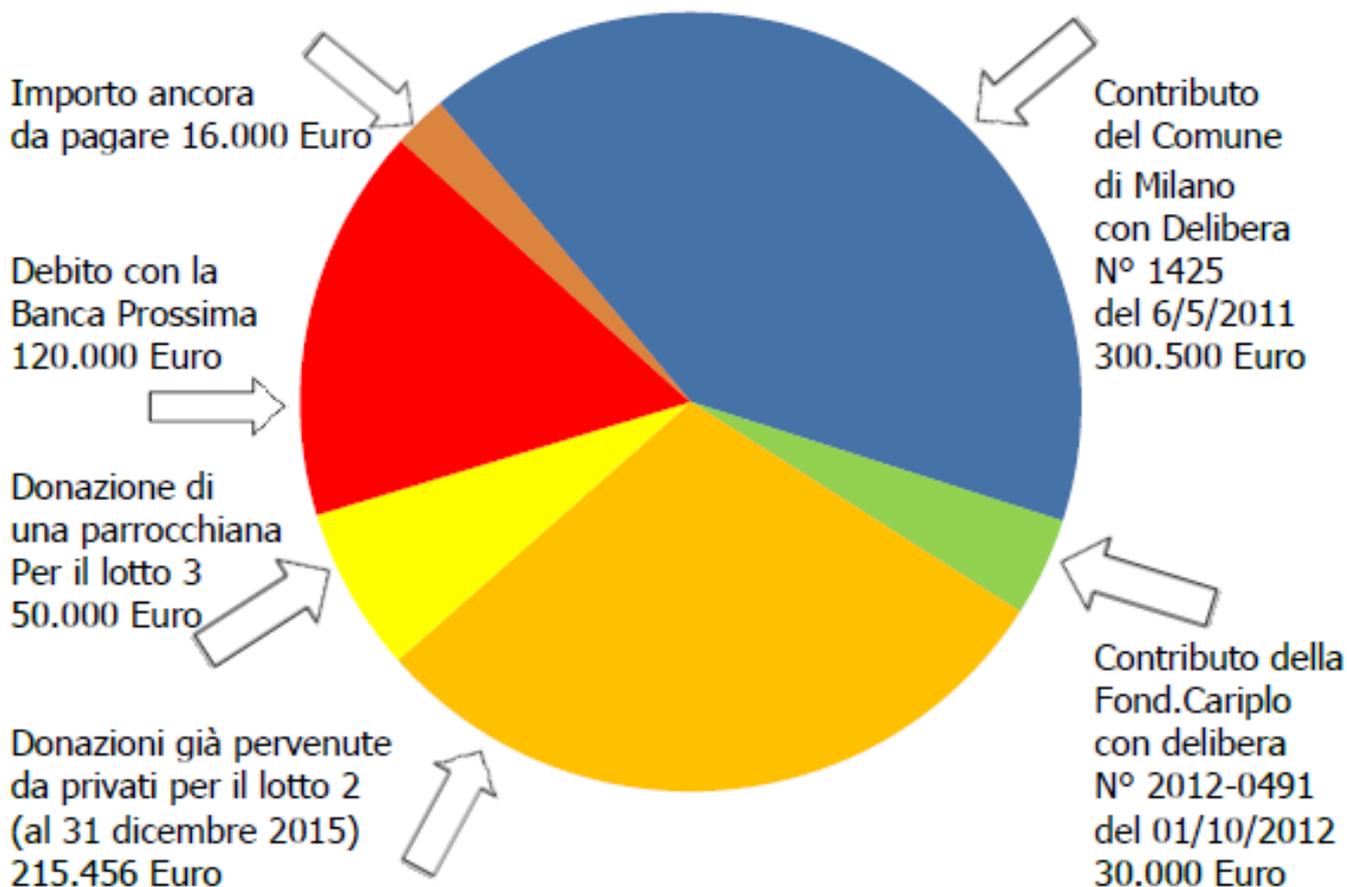
€ **50.000,00** contributo di una Parrocchiana per il Lotto 3 (nuovi locali per la San Vincenzo)

€ **30.000,00** contributo della Fondazione Cariplo

€ **215.456,00** offerte finalizzate ai lavori del lotto 2 ricevute da Parrocchiani.

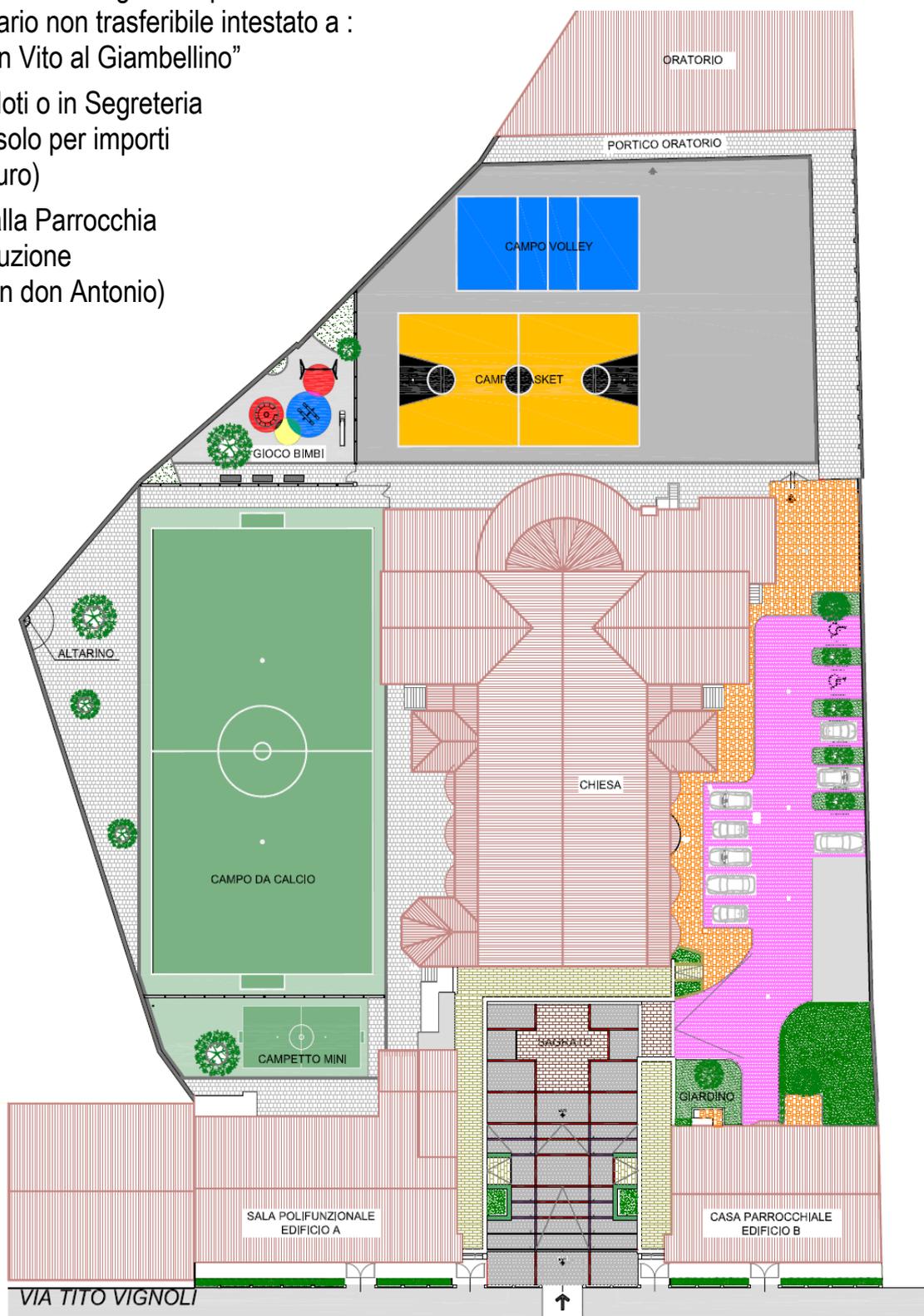
Per la differenza di € 194.000,00 circa, abbiamo utilizzato sia le offerte ordinarie ricevute dai Parrocchiani sia il fido bancario. Pertanto al 31.12.2015 il debito residuo della Parrocchia per tutti i lavori di riqualificazione sinora eseguiti è di circa € 136.000,00 (€ 16.000,00 di fatture a fornitori come sopra indicato e € 120.000,00 di debito con la Banca Prossima, che dovrà essere rimborsato entro la fine del 2016).

### Lotto di lavori 2 + 3:



## 2°+3° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano  
Causale: Lavori di riqualificazione Sagrato  
o Spazio San Vincenzo
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale  
un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria  
denaro contante (solo per importi  
inferiori a 3000 Euro)
- D) Fare un prestito alla Parrocchia  
(modalità di restituzione  
da concordare con don Antonio)



# Concorso Presepi

## Categoria "PRESEPIO NELLA TRADIZIONE"

### I° PREMIO ex aequo:

Salvatore Barone con Riccardo e Stefano

### I° PREMIO ex aequo:

Pozzi Pierangelo con Matilde e Giada



### II° PREMIO

Cerullo Mennato  
con Samuele e Nina



## Categoria "GIOCHI DI LUCE"

### PREMIO:

Christelle Bouhier  
con Mathis

# Natale 2015

## Categoria "ESSENZIALITA"

**PREMIO ex aequo:**

Livio Leone con Lorenzo



**PREMIO ex aequo:**

Simone Zanzani con Martino



## Categoria "STATUINE SINGOLARI"

**PREMIO:**

Chiara Frontini  
con Alice e Bianca

## Categoria "ORIGINALITA"

**PREMIO:**

Emanuele Landolfa



# Notizie dal GRUPPO JONATHAN

Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)



## IN ATTESA DEL CARNEVALE....

Appena rientrati dalle vacanze di Natale, ci siamo messi all'opera per prepararci al Carnevale. Del resto per noi, ogni occasione è buona per "inventare" nuove attività e nuovi lavori per tenere impegnati i nostri ragazzi, lavorando insieme. Abbiamo così preparato delle maschere di cartone che abbiamo poi appeso nell'aula dove mercoledì grasso si è svolta la nostra festa. Tutti si sono impegnati al massimo con ottimi risultati.



## LA FESTA DI CARNEVALE

Mercoledì 10 febbraio, nelle nostre aule, addobbate con i lavori dei Jonny, abbiamo ballato, cantato e giocato insieme. Alla fine, stanchi, ma contenti, ci siamo seduti a tavola per una ricca merenda con i prodotti tipici di carnevale e... non solo: chiacchiere, tortelli, crostate, torte ecc...



**Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo:**

[gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com)

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli , 35-20146 Milano – tel.328-8780543

**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

**OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.**

# FESTA DELLA FAMIGLIA : 31 GENNAIO 2016

## Anniversari di Matrimonio



*Foto di gruppo dei festeggiati con don Antonio:*

- 1 anno: Sergio Centrone e Nunzia Mongillo  
15 anni: Mario Porchera e Paola Montemurri  
15 anni: Giampiero Tommasini e Antonella Piccitto  
25 anni: Giulio Ferrarese e Maria Grazia Aspreno  
40 anni: Valerio Codazzi e Cina Cagnoni  
40 anni: Pietro Torriani e Laura Pugni  
50 anni: Giulio Terzi e Maria Teresa Fumagalli  
50 anni: Mario Mantegazza e Pinuccia Minorini  
55 anni: Angelo e Ilva (\*)  
55 anni: Giancarlo Masciocchi e Anna Maria Beretta  
58 anni: Eugenio Assunto e Lucia Pagini  
60 anni: Libero Bassani e Rosa Milena Mazzoldi  
60 anni: Sebastiano Perticone e Adele Maria Locatelli

*(\*) Hanno chiesto che non vengano indicati i cognomi*

# ASSELOR

Associazione Esercenti Lorenteggio Fiordalisi, Tulipani, Zuccaro, Tolstoi, Foppa

Parafrasando il tema conduttore del bollettino di questo mese (VARCARE LA SOGLIA), potremmo intitolare questo articolo “*VARCARE LA PORTA DELL’ARDIRE*”

Il 28 novembre del 2015 è stata fondata ufficialmente una nuova associazione di commercianti di Via Lorenteggio-Foppa e vie limitrofe: ASSELOR. Questo acronimo ha un duplice significato:

- 1) Associazione Esercenti Lorenteggio
- 2) Ma anche che Foppa e Lorenteggio vogliono essere considerate come un unico ASSE non solo commerciale ma anche come asse di un quartiere ricco di residenti e di vitalità

Il tutto ebbe inizio il 22 dicembre 2014 quando fu presentato per la prima volta il progetto della M4 sulla Lorenteggio, molto diverso da quello attuale. Infatti il progetto iniziale prevedeva la chiusura di metà della piazza Frattini e di Via Lorenteggio su entrambe le carreggiate all’incrocio con via Tolstoi. Questo voleva dire l’isolamento della via perché, oltre alla difficoltà della circolazione dei mezzi privati, non sarebbe stato consentito il transito dell’autobus 50.

Dopo un iniziale scoramento un gruppo di commercianti ha costituito un comitato di quartiere che, attraverso un confronto costruttivo con le istituzioni, ha permesso di mantenere aperta piazza Frattini e nello stesso tempo, a tempi alternati, una carreggiata della Lorenteggio/Tolstoi il che permetterà nello stesso tempo il passaggio dell’autobus 50 per tutto il periodo dei lavori.

E’ nata così un’amicizia tra i vari commercianti che ha convinto gli stessi a fondare una nuova associazione. I lavori della metropolitana, che potevano rappresentare una sorta di “tragedia” per le attività produttive delle vie circostanti, sono stati invece un’occasione per unire le forze, per rimboccarsi le maniche e cercare di mantenere sempre vitale questa via, fulcro dell’intero quartiere, a favore quindi anche degli stessi residenti.

Siamo da tempo impegnati con MM in tavoli di lavoro per cercare di abbellire le cesate (le pareti) che delimitano le aree di cantiere e per creare eventi sulle vie interessate.



In poco tempo più di cinquanta negozi hanno aderito alla proposta di acquisto di pedane per facilitare l'accesso dei disabili negli esercizi commerciali, e a fine novembre in pochi giorni ci siamo attivati per installare una cinquantina di luminarie natalizie con soggetto omogeneo per rendere un po' più allegra la Lorenteggio, dal momento che era venuta meno la promessa da parte di un'autorità comunale di trovare uno sponsor per illuminare l'intera via.

Già sessanta sono gli esercizi che hanno aderito alla nuova associazione, che hanno deciso con coraggio di intraprendere una nuova avventura per il bene dell'intero quartiere.

Alle prossime novità

*Enrico Balossi*

# SANTI DEL MESE DI FEBBRAIO

## San Girolamo Emiliani



Il calendario liturgico della Chiesa l'otto febbraio festeggia **San Girolamo Emiliani**, fondatore **dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca**.

**Girolamo Emiliani** (più propriamente Miani), vero nome della famiglia, nacque a Venezia nel 1486 (non sono noti il mese e il giorno), ultimo di quattro figli di Angelo e di Eleonora Morosini.

I Miani del ramo di San Vitale era una famiglia del patriziato veneziano. Il padre era un senatore della Serenissima, la madre era discendente di dogi. Nonostante la nobiltà delle origini, le condizioni economiche della famiglia non

erano buone. Della sua giovinezza non si sa molto; è noto che, nel 1496, rimase orfano del padre, impiccatosi per motivi non chiari.

Nel 1509, all'età di 24 anni, iniziò la carriera militare, prendendo parte alla guerra della Lega di Cambrai contro i francesi ove, durante il conflitto, nel ruolo di castellano del Castelnuovo di Quero, sostenne strenuamente l'assedio, ma di fronte alle soverchianti forze nemiche dovette capitolare e fu fatto prigioniero. Venne rinchiuso nei sotterranei dello stesso castello con ceppi ai piedi e alle mani, e al collo una catena fissata a una pesante palla di marmo.

In una situazione del genere e nell'umiliazione del carcere, ebbe a subire una profonda trasformazione interiore, promettendo alla Madonna di cambiare vita. Liberato in modo prodigioso, **Girolamo** attribuì sempre la sua liberazione all'intervento speciale e personale della Madonna.

Fuggito, quindi, a Treviso e giunto di fronte alla miracolosa immagine venerata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, sciolse il voto ponendo sull'altare le catene che lo avevano tenuto prigioniero.

In questo periodo la sua vita subì una svolta radicale: nuove amicizie, recupero della pratica religiosa, lettura e meditazione della Bibbia affidandosi poi alla guida spirituale di un sacerdote.

Nel 1528 in Italia si diffuse una grande carestia aggravata dal diffondersi della peste che provocava migliaia di vittime. **Girolamo** si unì ai volontari per prestare soccorso alla popolazione. In pochi giorni spese tutto il denaro che possedeva, giungendo fino a vendere indumenti, tappeti, mobili ed altri oggetti di casa, destinando il ricavato a questa opera.

Contagiato dalla peste, con rassegnazione accettò la situazione interpretandola come volontà di Dio e preparandosi alla morte. Inaspettatamente si rimise e tornò alle sue attività.

Il 6 febbraio 1531 lascia la casa paterna, sostituisce gli indumenti patrizi con un saio grossolano e va a vivere a San Rocco in un pianterreno d'affitto con un gruppo di trenta ragazzi di strada cui impartisce istruzioni di base e formazione cristiana.

Assume, successivamente, maestri artigiani creando una scuola di arti e mestieri per insegnare ai ragazzi diversi tipi di lavoro per guadagnarsi da vivere in modo autonomo senza essere di peso nella società.

Tra il 1532 e il 1533 costituisce la prima comunità a Bergamo e nel 1534 costituisce una comunità a Somasca, ora in provincia di Lecco.

Da Milano **Girolamo** fa alcune puntate a Pavia e Como per fondarvi nuove opere di carità. Poiché il numero dei collaboratori aumenta, Girolamo darà a questo gruppo un'organizzazione scegliendo per loro il nome di “**Servi dei Poveri**”. La nuova famiglia religiosa sarà approvata da papa Paolo III nel 1540; successivamente papa Pio IV la eleva a Ordine Religioso con il titolo di “**Chierici Regolari di Somasca**” o **Padri Somaschi**.

**Girolamo** arriva nella valle di San Martino alla ricerca di un luogo per la sua Compagnia. Qui, in un vecchio castello abbandonato apre una scuola di grammatica e una specie di seminario per la Compagnia, vi si alterneranno lo studio, il lavoro agricolo e attività di rilegatura.

Alla fine del 1536 per la valle di San Martino si propaga un'epidemia che fa strage fra la popolazione. Il 4 febbraio 1537 **Girolamo** contrae il morbo e domenica otto febbraio muore.

Il suo testamento spirituale: “**Seguite la via del Crocifisso; amatevi gli uni gli altri, servite i poveri**”.

Fu dichiarato beato nel 1747 e canonizzato nel 1767. Nel 1928 Pio XI lo proclamò “**Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata**”.

L’opera di **San Girolamo Emiliani** è proseguita dai Padri Somaschi, continuatori della **Compagnia dei Servi dei Poveri**.

Altri istituti lo riconoscono come patrono e si ispirano a Lui nella spiritualità e nelle opere: le Suore Somasche di Genova, le Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani, le suore Orsoline di San Girolamo di Somasca, le Oblate della Mater Orphanorum, i Fratelli di San Girolamo del Belgio.

La festa liturgica è celebrata presso il santuario di **Somasca a Vercurago** (LC) ove sono custodite le reliquie del Santo.

*Salvatore Barone*

---

## ***Notizie in breve ...***

### ***ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA:***

*abbiamo riconosciuto la somma di € 655,00 raccolta nel mese di gennaio 2016, a “Missioni Consolata – Torino”.*

### ***ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA:***

*teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 370,00 raccolta nel mese di gennaio 2016.*

# SPORT NEWS

Si avvia a conclusione il campionato invernale di calcio a 7 del CSI.

La stagione è stata mite dal punto di vista climatico, non ci sono stati stravolgimenti di calendario, gli unici rinvii di partite sono stati dovuti al Carnevale. Le squadre meglio piazzate in classifica sono **Allievi** e **Ragazzi**, entrambe attualmente seconde.

Per loro c'è quindi la possibilità di accedere alla Coppa Plus, il torneo che raggruppa le vincenti di tutti i gironi. **Ragazzi** e **Under 12** hanno altresì superato i rispettivi gironi eliminatori di Junior Tim Cup e Oratorio Cup, ed ora affronteranno la fase a eliminazione diretta.

Al termine del campionato ci saranno un paio di settimane a disposizione per gli eventuali recuperi, poi, dopo la Pasqua "bassa" (27 marzo) prenderà il via il torneo primaverile nel primo weekend di aprile.

*Alberto Giudici*



# STORIA E RINNOVAMENTO DELLA CHIESA DI SAN VITO

Abbiamo da poco terminato i lavori di ristrutturazione del sagrato e degli spazi esterni della nostra Parrocchia.

Per l'occasione della festa di San Vito si è voluta presentare a tutta la comunità una pubblicazione che raccontasse questa opera impegnativa.

Non si tratta solo di un lavoro di architettura; dietro abbiamo voluto esprimere una idea di Parrocchia nel quartiere. Raccontare e spiegare il senso del lavoro fatto è anche un debito nei confronti di tutti i parrocchiani che hanno sempre sostenuto con affetto e con aiuti concreti l'opera in corso.

Perché la Parrocchia è la casa di tutti e tutti in essa possono "sentirsi a casa". Così almeno sogniamo e così cerchiamo di abitare gli spazi che ora sono a disposizione di tutti.



**Il libro è disponibile in Segreteria – Offerta libera, a partire da 5 Euro**



Febbraio 2016

## **Pensione Invalidità 2016: integrazione al minimo INPS**

I requisiti di reddito, personale e coniugale, da rispettare per ottenere l'integrazione del minimo INPS, in caso di pensione di invalidità e le nuove soglie 2016.

Recentemente l'INPS ha aggiornato le soglie per l'integrazione al trattamento minimo, beneficio che scatta quando il pensionato, solo con i propri contributi, avrebbe diritto a un importo pensionistico inferiore al minimo di sopravvivenza stabilito dalla legge (circa 500 euro il mese). L'integrazione spetta

anche in caso di pensione d'invalidità (art.1 comma 3 della Legge 222/1984), ma con regole diverse, ad esempio la pensione d'invalidità non dà diritto alla quattordicesima mensilità INPS. L'integrazione al minimo INPS per la pensione d'invalidità civile, nel 2016, può arrivare a 502.89 euro al mese, in presenza di determinati requisiti di reddito personale e coniugale.

**L'importo** dato dalla somma dell'integrazione con quello dell'Assegno Ordinario d'Invalidità (AOI) non deve superare quello della pensione minima INPS (502.89 per il 2016).

**Soglie reddituali** - Le soglie di reddito per integrazione al minimo INPS della pensione d'invalidità sono di 11.649,82 euro di reddito personale e 17.474,73 per quello coniugale. Questo significa che il reddito IRPEF del titolare della pensione d'invalidità non deve superare due volte l'importo dell'assegno sociale. Nel caso in cui il pensionato invalido sia coniugato, il suo reddito personale può superare il limite del doppio della pensione sociale, ma la somma con quello del coniuge non deve superare il triplo. Sono escluse dal calcolo del reddito assoggettabile IRPEF le proprietà immobiliari, ma inclusa la pensione d'invalidità. Nel caso in cui si superino i limiti di reddito, non è prevista alcuna integrazione parziale, diversamente da quanto avviene per le pensioni da lavoro.

**Dal 2016 si andrà pensione più tardi**, e con meno soldi. In arrivo la stangata, sarà l'annus horribilis dei pensionati. Dal primo gennaio 2016 scatterà uno scalone previdenziale che penalizza i lavoratori, soprattutto donne. Chi non riuscirà a maturare i diritti per incassare l'assegno previdenziale prima della mezzanotte del 31 dicembre, andrà incontro a pesantissime riduzioni, fino all'8% – La mannaia dell'INPS si appresta a calare sugli assegni dei pensionati. Ancora pochi giorni e, come riporta *Italia*



Oggi, le principali previdenze subiranno riduzioni che oscillano dal 2% all'8%. Colpa, da una parte, dell'aumento della speranza di vita, che allunga di quattro mesi la data del pensionamento, e dall'altra dell'entrata in vigore di alcune norme firmate dall'ex ministro del Welfare Elsa Fornero che penalizza le lavoratrici allungando la permanenza al lavoro di "un anno e quattro mesi per le autonome e un anno e dieci mesi per le dipendenti". A queste due congiunture nefaste si aggiungono i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo. Con la conseguenza che la maggior parte degli assegni previdenziali saranno ridotti del 2%, in diversi casi, la decurtazione sarà dell'8%. Negli ultimi anni questo meccanismo ha devastato le rendite dei neo pensionati. Come fa notare Marino Longoni su *Italia Oggi*, "a un lavoratore andato in pensione a 65 anni nel 1996 è stato applicato un coefficiente di trasformazione del montante contributivo pari a 6,136. Per chi andrà in pensione dal 2016 – continua – lo stesso coefficiente sarà del 5,326. Circa il 13% in meno. Infatti, dice Boeri: " Chi ha 35 anni andrà in pensione dopo i 70 anni", lavorerà più a lungo, e le pensioni saranno più basse.

Tito Boeri, presidente dell'Inps, lo aveva detto nel momento in cui l'Istituto fece le proprie proposte per una riforma del sistema pensionistico: "Senza una correzione in senso di maggiore equità e senza l'istituzione di un reddito minimo, ora si rischia la povertà per chi perde il lavoro dopo i 50 e un sistema penalizzante per i giovani di oggi "; ripropone il discorso per essere più chiaro – dopo aver disegnato un futuro a tinte fosche per gli attuali under 40, ragazzi nati dal 1980 in poi. Chi oggi ha 35 anni prenderà una pensione più bassa del 25% rispetto a quella delle generazioni che li hanno preceduti (per esempio, i nati intorno al 1945) pur lavorando almeno fino a 70 anni (sorte che toccherà al 40% dei lavoratori) ma anche fino a 75 anni, cosa che capiterà a molti "nell'ipotesi di un tasso di crescita del Pil dell'1%". L'importo medio delle pensioni anticipate da 2.380 a 1.840 euro. Il dato tiene conto anche degli anni di percezione dell'assegno, quindi considera che i giovani di oggi avranno la pensione per meno anni rispetto ai genitori. Secondo le proiezioni INPS per i lavoratori classe 1980 solo il 38,67% la prenderà prima dell'età di vecchiaia, che per gli attuali 35enni significa nel 2050 a 70 anni di età. Sarà più basso quindi il trasferimento pensionistico complessivo (perché percepito per meno anni), ma anche il tasso di sostituzione medio rispetto alla retribuzione che sarà intorno al 62%. Si lavorerà più a lungo – ha detto Boeri – anche in rapporto alla speranza di vita. Le pensioni saranno del 25% più basse di quelle di oggi tenendo conto degli anni di percezione, ci saranno a fronte di una crescita del Pil all'1% possibili interruzioni di carriera, "problemi di adeguatezza" dell'importo. Con il sistema contributivo inoltre, se non si metterà in campo uno strumento di sostegno contro la povertà come il reddito minimo, ci saranno "problemi per chi perderà il lavoro sotto i 70 anni".

**La prossima campagna fiscale è vicina**, molti soggetti interessati devono documentarsi in tempo per fruire del provvedimento già in vigore lo scorso anno ma poco conosciuto.

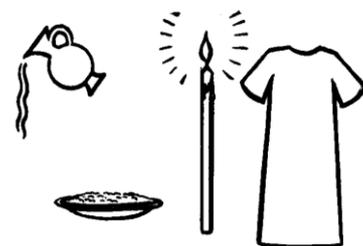
**Detrazione IRPEF per gli alloggi sociali.** La detrazione Irpef per titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale valida per il triennio 2014-2016: Introdotta dal Decreto Legge n. 47/2014 “*Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015*”, la detrazione IRPEF per i titolari di contratti di locazione di alloggi sociali, adibiti ad abitazione principale, prevede la possibilità di risparmiare 900 o 450 euro, a seconda del reddito. Per alloggio sociale si intende l'unità immobiliare ad uso prima casa in **locazione permanente**, per ridurre il disagio abitativo di famiglie e individui **svantaggiati**, non in grado di accedere agli affitti sul libero mercato (*DM Infrastrutture 22 aprile 2008*). *Importi detraibili* - I titolari di contratti di locazione di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale possono detrarre dall'IRPEF: **900 euro** se il reddito complessivo non supera 15.493,71 euro; **450 euro** se il reddito è tra i 15.493,71 e i 30.987,41 euro. Possono fruire della detrazione anche gli affittuari di alloggi sociali di: **cooperative sociali** in affitto; **housing - sociale; edilizia residenziale pubblica** gestiti da ex IACP e Comuni. Condizioni Per aver diritto alla detrazione occorre: il contratto di locazione da cui risulti espressamente la natura di alloggio sociale; una certificazione dell'ente proprietario (ex IACP/Comune) che attesti il possesso di caratteristiche e requisiti previsti per l'alloggio dal DM 22 aprile 2008. Ai sensi dell'articolo 16, comma 1-sexies del TUIR, è riconosciuta a questi soggetti una quota pari a quella della detrazione che non ha trovato capienza nell'imposta lorda, diminuita delle detrazioni per carichi di famiglia (articolo 12) e di quella per lavoro dipendente (articolo 13). L'agevolazione, però, non si applica quando l'intestatario dell'alloggio non è **percettore di** reddito imponibile come disoccupati, invalidi civili, titolari di pensione sociale (soggetti incapienti). Pertanto, in tali casi il riconoscimento del beneficio in assenza di imposta lorda non **integra la detrazione** introdotta dal DL 47/2014 ma dovrebbe essere considerata come un **contributo** da valutare per la copertura economica da parte del **Governo**.

COLF e BADANTI – Sabato 5 Marzo 2016 ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente. Inoltre si informa che i contributi INPS, per l'anno 2016 non sono variati.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

*Gerardo Ferrara*

## CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA



Mangani Alice  
Aino Beatrice  
Tola Carlo Norberto

14 febbraio 2016

“

“

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI



Pallavicini Giovanni Giuseppe, via Giambellino, 49	anni 89
Ternengo Aldo Sergio Riccardo, via Giambellino, 117	“ 87
Beolchi Clotilde, via Vespri Siciliani, 14	“ 87
Villani Luca, via Bruzzesi, 21	“ 42
Biardi Biancamaria, via Lorenteggio, 38	“ 91
Leali Pierina, via Metauro, 16	“ 92
Redolfini Emma, via Bruzzesi, 31	“ 75
Candotti Paolo, via Troya, 22	“ 90
Ghilardini Sergio, via Vespri Siciliani, 2	“ 75
Maggi Carlo, via Metauro, 11	“ 89

### **NOTA**

*Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese.*

*Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.*

# PER RICORDARE .....

*Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, alla destra dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.*



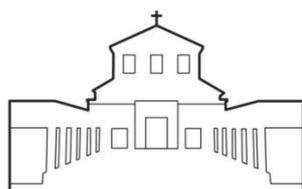
Per ogni nuova targa occorre raggiungere almeno 10 nominativi, quindi può passare un certo tempo tra le prime richieste e il completamento. In questi ultimi giorni abbiamo collocato la quarta targa e al momento non abbiamo richieste in sospeso.

Per le prossime adesioni, in attesa del raggiungimento del decimo nominativo, sarà collocata una targa provvisoria.

**Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale**



*Papa Francesco apre la Porta Santa a Bangui, Centrafrica – 29 novembre 2015*



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino

*Pro manuscripto*